



Iannotta e il clan «Ti hanno chiesto di quei due?»

Il manager vittima di estorsione vede l'imprenditore, che appare preoccupato delle domande sui Di Silvio

IN BUONI RAPPORTI

GRAZIELLA DIMAMBRO

Il silenzio di Luciano Iannotta con il gip si spiega leggendo un brevissimo passaggio della lunga informativa firmata dal sostituto procuratore Ilaria Calò. Il principale indagato di Dirty Glass è finito dentro, tra l'altro, perché si è avvalso dell'allure criminale del clan Di Silvio. E lo sapeva. Lo dimostra un dialogo riportato da una delle vittime di estorsione, un manager che ha lavorato per Iannotta e al quale il pentito Renato Pugliese e Agostino Riccardo andarono a chiedere la «restituzione» delle retribuzioni per il ruolo rivestito, una somma pari a 84mila euro. Il manager accettò di pagare per il timore che incutevano i due, all'epoca elementi di punta del clan, poi divenuti collaboranti. La vittima dell'estorsione verrà sentita dalla squadra mobile e racconterà dettagli tali che emergerà con chiarezza la collaborazione tra Luciano Iannotta e il clan, proprio in quanto tale; infatti il 19 dicembre del 2018 l'uomo dirà alla polizia che durante un incontro avuto con Iannotta, per la rinuncia ad alcune azioni revocatorie di società sempre inserite nella galassia dell'imprenditore di Sonnino, scoprì due cose. La prima: Iannotta sapeva che la squadra mobile lo aveva sentito in relazione all'estorsione. La seconda: proprio per questo gli chiese se gli avessero fatto domande «su quelle due persone che so-

no venute da te». Scrive il pm che così fece «chiaro riferimento a Renato Pugliese e ad Agostino Riccardo, confermando il suo pieno coinvolgimento nell'azione estorsiva». Domanda cui il manager rispose negando ciò che, invece, aveva ampiamente raccontato alla Mobile, ossia che un giorno di agosto 2016 Riccardo e Pugliese si recarono da lui chiedendo di restituire gli 84mila euro degli emolumenti pagati da Iannotta. Nell'informativa alla base delle misure cautelari emerge con maggiore chiarezza il peso del clan in una storia che prende origine da reati finanziari. Scendendo nei dettagli si scopre che il clima che sottende ogni azione è contaminato dalla presenza del clan o quantomeno di alcuni suoi esponenti di spicco. Elemento validato dalla sovrapposizione dei fatti rilevati con le dichiarazioni rese dai pentiti. L'undici settembre del 2018 Agostino Riccardo disse di Franco Cifra: «è una persona vicina al clan Di Silvio... ha le porte aperte, in quanto la gente sa che è vicino a noi... quindi gli fanno credito e non deve pagare subito». In Dirty Glass Cifra risponde di aver «inventato una fornitura» per consentire che fossero trovati i soldi per pagare le prestazioni fatte da Riccardo e Pugliese a Iannotta. «... Franco Cifra sapeva che si trattava di una somma provento di estorsione perché glielo dicemmo noi esplicitamente», questo dice Riccardo sempre a settembre 2018. ●

**Una frase
inserita
nell'informativa
della Dda
conferma le
soffiate
sull'inchiesta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra **Luciano Iannotta** il giorno dell'arresto per Dirty Glass, accanto **Agostino Riccardo**, oggi pentito del clan Di Silvio